

Le vie del rilancio

LE INFRASTRUTTURE

Comitato interministeriale. Ad aprile riunione per chiarire i fondi di cassa davvero disponibili

Il programma. Nel 2009 al via 11,2 miliardi ma per ora spende solo l'opera lagunare

Piano Cipe: caccia a 6 miliardi

L'Anas non recupererà risorse per il 2010 dalla gara per l'Autobrennero

Giorgio Santilli
ROMA

Passate le elezioni regionali con il consolidamento della maggioranza di governo e varato il decreto legge sugli incentivi per il sostegno all'economia, aprile sarà il mese del piano infrastrutture. O almeno così sperano le imprese del settore delle costruzioni. Il prossimo Cipe, che dovrebbe tenersi entro fine mese, punterà a rimettere in moto la macchina delle grandi e delle piccole opere, dando certezze al quadro finanziario oggi incompleto. Il comitato interministeriale dovrà dire se il programma di investimenti definito nel giugno 2009 è rimasto ancora largamente privo di fondi di cassa, possa essere scongelato e andare avanti speditamente.

Intanto il governo conferma che nuove risorse all'Anas per ora non arriveranno dopo l'azzeramento dei fondi ordinari per il 2010. Rispondendo a un'interrogazione sulla gara per il nuovo concessionario dell'Autobrennero, anticipata dalla legge finanziaria a fine marzo proprio per convogliare nuove risorse verso le opere stradali, il ministro per i Rapporti con il parlamento Elio Vito, ha escluso tempi stretti, lanciando un ponte alle province di Trento e Bolzano che chiedevano un dialogo

sul territorio per definire la nuova convenzione. Dialogo avviato, ma il risultato è che - a dispetto delle rassicurazioni date ancora dall'Anas con un comunicato del 14 marzo - i tempi per l'avvio della gara non saranno rispettati e le risorse aggiuntive da questa concessione non arriveranno, almeno per ora.

Il Cipe di fine mese dovrà dire inoltre se manterrà integralmente le promesse fatte lo scorso anno oppure se quel programma dovrà essere ridimensionato. Nella riunione del 26 giugno 2009 fu approvato un elenco di interventi da finanziare con il «fondo infrastrutture», alimentato dalla legge obiettivo e dal fondo aree svantaggiate (Fas): in tutto opere per 11.231 milioni cui si sono aggiunti a fine anno 1.502 milioni di altre priorità (dissesto idrogeologico, piano carceri, agricoltura) per un totale di 12.733 milioni.

A parte gli 800 milioni destinati al Mose, che tira a pieno regime ormai da mesi, di quelle risorse non è stato speso praticamente ancora nulla. La cassa va con il contagocce. Per il ponte sullo Stretto di Messina e per le due nuove linee Tav (Milano-Genova e Treviglio-Brescia), aldilà degli annunci di prime pietre, siamo ancora alla fase progettuale-autorizzativa o ai lavori preliminari, con pagamenti mini-

mi. Non solo. Al momento, i finanziamenti confermati dal Cipe ammontano a 6.665 milioni: restano quindi scoperte opere per altri sei miliardi abbondanti. Senza certezze finanziarie, non partono i progetti né le gare.

Il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli è il primo a spingere per rimettere in moto la macchina e per un chiarimento all'interno del governo sulle risorse effettivamente disponibili, mentre cerca di mandare avanti la parte del piano già finanziata, scontrandosi per altro con mille difficoltà e lentezze burocratiche. È evidente, però, che la questione non riguarda più il ministero di competenza primaria e forse neanche più soltanto il ministero dell'Economia, che dovrebbe fornire le certezze finanziarie assumendo anche impegni sulla cassa disponibile, al momento quanto mai vaghi.

Di fronte alla protesta di base dell'intero settore delle costruzioni, che sta montando e sfocerà nel corso di questa primavera in una serie di manifestazioni di protesta - a partire da quella già organizzata per il 26 aprile nel Veneto di Luca Zaia - oggi è chiamato in causa il governo nella sua collegialità. Soltanto Berlusconi può assumere decisioni rapide superando la fase degli effetti-annuncio che

non si traducono in cantieri. Misure necessarie anche per contenere una crisi occupazionale che ha portato nel 2009 alla perdita di 157mila posti di lavoro e ne metterà a rischio altri 126mila quest'anno (stime Cresme-Uil).

Non a caso Palazzo Chigi sta pensando a un super-Cipe da tenere entro aprile con il Fas per il Sud e le infrastrutture al primo punto dell'ordine del giorno. Un messaggio forte che non soltanto dia certezze di risorse al piano del governo, ma acceleri anche gli investimenti privati nei settori delle autostrade e degli aeroporti. Per le une e gli altri è infatti necessario intervenire ancora una volta sulle regole per svelire i progetti, ma anche per rendere i trattamenti fra i vari concessionari più omogenei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RINVIO SULLA A22

La società guidata da Ciucci aveva assicurato di rispettare la scadenza di fine marzo, ma il ministro Vito risponde alla Camera: tempi lunghi

L'ANCE IN PIAZZA

La tensione nel settore delle costruzioni è alle stelle, l'occupazione crolla: l'associazione dei costruttori manifesta regione per regione

Le infrastrutture in cantiere



LE RISORSE FINANZIARIE

12.733

Costo totale interventi ammessi al fondo infrastrutture

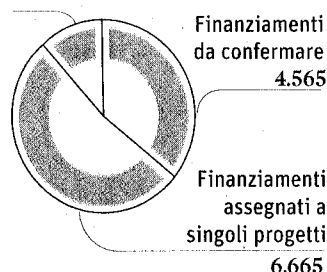
11.231

Disponibilità finanziaria fondo infrastrutture

LA RIPARTIZIONE

Dati in milioni di euro

Ulteriori interventi a carico del fondo infrastrutture
1.502



OPERE IN ATTESA DI FONDI

Salerno-Reggio (vari lotti)	577
Ss 106 Jonica	537
Int. edilizia scolastica	765
Piano piccole opere 2	Tranche 389
Metropolitana Napoli linea 6	150
Ferrovia Rho-Gallarate	292
Ferrovia Napoli Bari	100
Sistemi urbani Palermo, Catania, Bari, Cagliari	330
Schemi idrici Sud	150

I PROGRAMMI DI INTERVENTI MEDIO-PICCOLI

Risorse assegnate e da assegnare. Valori in milioni di euro

Risorse assegnate a singoli progetti

Risorse da assegnare a singoli progetti

			Totale
Piano di opere medio-piccole	413	412	825,0
Ricostruzione in Abruzzo	240,8	167,7	408,5
Edilizia carceraria	200		200
Edilizia scolastica	226,4	773,6	1.000

Fonte: Elaborazione Ance su documenti pubblici e delibere Cipe

